

# Tumultuose assemblee all'Alfa L'accordo passa tra molti contrasti

Voto di stretta maggioranza ad Arese, ampio dissenso anche a Portello — All'Alfasud l'assemblea del mattino bocchia l'intesa, quella del pomeriggio l'approva - Grande partecipazione di lavoratori in tutti gli stabilimenti - Oggi la FLM farà il punto

MILANO — E' stata una conclusione contrastata, in certi momenti persino tumultuosa. Ha segnato la fine dell'assemblea più importante e attesa di quelle convocate ieri dalla F.L.M. nelle fabbriche dell'Alfa Romeo per discutere e decidere sull'ipotesi di accordo raggiunto la scorsa settimana a Roma con la direzione per gestire un periodo lungo e difficile di ristrutturazione aziendale e di risanamento del gruppo. Otto, novemila lavoratori del primo turno, in un'atmosfera attenta, certo anche tesa, ma niente affatto pregiudizialmente contraria ad ascoltare le argomentazioni e i giudizi che sindacalisti e delegati davano sull'accordo, hanno alla fine votato. Il voto ha fatto registrare una prevalenza di stretta misura del sì su no. Al Portello la stessa assemblea ha approvato l'ipotesi d'accordo con un voto favorevole più netto: nel pomeriggio, ancora con migliaia e migliaia di lavoratori nelle assemblee del secondo turno sia ad Arese che a Portello, è ancora prevalsa la maggioranza di perplessità di incertezza, che segna una profonda «ferita» da rimarginare, è stato lungamente e duramente discusso il progetto di accordi con migliaia di lavoratori contrari all'accordo. Sotto il palco allestito nel grande capannone della «gruppi» ci sono stati momenti di tensione e di aspra contestazione: si è messo in dubbio l'esito dell'assemblea, la stessa redditività di chi ha condotto e concluso il dibattito. E' voluto qualche schiaffo, per poco si è evitato che scoppiassero piccole risse. Sicuramente, ancora in questa parte dell'assemblea era una naturale conseguenza della discussione anche aspra che si è svolta in fabbrica in questi mesi, della divisione che si è creata nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, tanto che in una nota della FLM e della UILM si parla di «episodi di intimidazione da parte di gruppi costituiti e ben individuati».

Un'assemblea attesa, dunque, quella di ieri mattina ad Arese. La partecipazione è stata all'altezza delle più ottimistiche previsioni. Al reparto gruppi — luogo ormai tradizionale dei più importanti appuntamenti — sono affluiti migliaia e migliaia di lavoratori (otto, diecimila) dai reparti di produzione, dal centro direzionale, dagli uffici. Il compagno Paolo Franco, segretario nazionale della F.L.M., ha svolto la sua introduzione in un silenzio attento; ha esposto con obiettività punti positivi e punti negativi di un accordo che segna, certo, un momento di svolta, ma che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un processo di ristrutturazione aziendale e di risanamento del gruppo. Otto, novemila lavoratori del primo turno, in un'atmosfera attenta, certo anche tesa, ma niente affatto pregiudizialmente contraria ad ascoltare le argomentazioni e i giudizi che sindacalisti e delegati davano sull'accordo, hanno alla fine votato. Il voto ha fatto registrare una prevalenza di stretta misura del sì su no. Al Portello la stessa assemblea ha approvato l'ipotesi d'accordo con un voto favorevole più netto: nel pomeriggio, ancora con migliaia e migliaia di lavoratori nelle assemblee del secondo turno sia ad Arese che a Portello, è ancora prevalsa la maggioranza di perplessità di incertezza, che segna una profonda «ferita» da rimarginare, è stato lungamente e duramente discusso il progetto di accordi con migliaia di lavoratori contrari all'accordo. Sotto il palco allestito nel grande capannone della «gruppi» ci sono stati momenti di tensione e di aspra contestazione: si è messo in dubbio l'esito dell'assemblea, la stessa redditività di chi ha condotto e concluso il dibattito. E' voluto qualche schiaffo, per poco si è evitato che scoppiassero piccole risse. Sicuramente, ancora in questa parte dell'assemblea era una naturale conseguenza della discussione anche aspra che si è svolta in fabbrica in questi mesi, della divisione che si è creata nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, tanto che in una nota della FLM e della UILM si parla di «episodi di intimidazione da parte di gruppi costituiti e ben individuati».

Un'assemblea attesa, dunque, quella di ieri mattina ad Arese. La partecipazione è stata all'altezza delle più ottimistiche previsioni. Al reparto gruppi — luogo ormai tradizionale dei più importanti appuntamenti — sono affluiti migliaia e migliaia di lavoratori (otto, diecimila) dai reparti di produzione, dal centro direzionale, dagli uffici. Il compagno Paolo Franco, segretario nazionale della F.L.M., ha svolto la sua introduzione in un silenzio attento; ha esposto con obiettività punti positivi e punti negativi di un accordo che segna, certo, un momento di svolta, ma che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un processo di ristrutturazione aziendale e di risanamento del gruppo. Otto, novemila lavoratori del primo turno, in un'atmosfera attenta, certo anche tesa, ma niente affatto pregiudizialmente contraria ad ascoltare le argomentazioni e i giudizi che sindacalisti e delegati davano sull'accordo, hanno alla fine votato. Il voto ha fatto registrare una prevalenza di stretta misura del sì su no. Al Portello la stessa assemblea ha approvato l'ipotesi d'accordo con un voto favorevole più netto: nel pomeriggio, ancora con migliaia e migliaia di lavoratori nelle assemblee del secondo turno sia ad Arese che a Portello, è ancora prevalsa la maggioranza di perplessità di incertezza, che segna una profonda «ferita» da rimarginare, è stato lungamente e duramente discusso il progetto di accordi con migliaia di lavoratori contrari all'accordo. Sotto il palco allestito nel grande capannone della «gruppi» ci sono stati momenti di tensione e di aspra contestazione: si è messo in dubbio l'esito dell'assemblea, la stessa redditività di chi ha condotto e concluso il dibattito. E' voluto qualche schiaffo, per poco si è evitato che scoppiassero piccole risse. Sicuramente, ancora in questa parte dell'assemblea era una naturale conseguenza della discussione anche aspra che si è svolta in fabbrica in questi mesi, della divisione che si è creata nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, tanto che in una nota della FLM e della UILM si parla di «episodi di intimidazione da parte di gruppi costituiti e ben individuati».

Un'assemblea attesa, dunque, quella di ieri mattina ad Arese. La partecipazione è stata all'altezza delle più ottimistiche previsioni. Al reparto gruppi — luogo ormai tradizionale dei più importanti appuntamenti — sono affluiti migliaia e migliaia di lavoratori (otto, diecimila) dai reparti di produzione, dal centro direzionale, dagli uffici. Il compagno Paolo Franco, segretario nazionale della F.L.M., ha svolto la sua introduzione in un silenzio attento; ha esposto con obiettività punti positivi e punti negativi di un accordo che segna, certo, un momento di svolta, ma che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un processo di ristrutturazione aziendale e di risanamento del gruppo. Otto, novemila lavoratori del primo turno, in un'atmosfera attenta, certo anche tesa, ma niente affatto pregiudizialmente contraria ad ascoltare le argomentazioni e i giudizi che sindacalisti e delegati davano sull'accordo, hanno alla fine votato. Il voto ha fatto registrare una prevalenza di stretta misura del sì su no. Al Portello la stessa assemblea ha approvato l'ipotesi d'accordo con un voto favorevole più netto: nel pomeriggio, ancora con migliaia e migliaia di lavoratori nelle assemblee del secondo turno sia ad Arese che a Portello, è ancora prevalsa la maggioranza di perplessità di incertezza, che segna una profonda «ferita» da rimarginare, è stato lungamente e duramente discusso il progetto di accordi con migliaia di lavoratori contrari all'accordo. Sotto il palco allestito nel grande capannone della «gruppi» ci sono stati momenti di tensione e di aspra contestazione: si è messo in dubbio l'esito dell'assemblea, la stessa redditività di chi ha condotto e concluso il dibattito. E' voluto qualche schiaffo, per poco si è evitato che scoppiassero piccole risse. Sicuramente, ancora in questa parte dell'assemblea era una naturale conseguenza della discussione anche aspra che si è svolta in fabbrica in questi mesi, della divisione che si è creata nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, tanto che in una nota della FLM e della UILM si parla di «episodi di intimidazione da parte di gruppi costituiti e ben individuati».

Un'assemblea attesa, dunque, quella di ieri mattina ad Arese. La partecipazione è stata all'altezza delle più ottimistiche previsioni. Al reparto gruppi — luogo ormai tradizionale dei più importanti appuntamenti — sono affluiti migliaia e migliaia di lavoratori (otto, diecimila) dai reparti di produzione, dal centro direzionale, dagli uffici. Il compagno Paolo Franco, segretario nazionale della F.L.M., ha svolto la sua introduzione in un silenzio attento; ha esposto con obiettività punti positivi e punti negativi di un accordo che segna, certo, un momento di svolta, ma che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un processo di ristrutturazione aziendale e di risanamento del gruppo. Otto, novemila lavoratori del primo turno, in un'atmosfera attenta, certo anche tesa, ma niente affatto pregiudizialmente contraria ad ascoltare le argomentazioni e i giudizi che sindacalisti e delegati davano sull'accordo, hanno alla fine votato. Il voto ha fatto registrare una prevalenza di stretta misura del sì su no. Al Portello la stessa assemblea ha approvato l'ipotesi d'accordo con un voto favorevole più netto: nel pomeriggio, ancora con migliaia e migliaia di lavoratori nelle assemblee del secondo turno sia ad Arese che a Portello, è ancora prevalsa la maggioranza di perplessità di incertezza, che segna una profonda «ferita» da rimarginare, è stato lungamente e duramente discusso il progetto di accordi con migliaia di lavoratori contrari all'accordo. Sotto il palco allestito nel grande capannone della «gruppi» ci sono stati momenti di tensione e di aspra contestazione: si è messo in dubbio l'esito dell'assemblea, la stessa redditività di chi ha condotto e concluso il dibattito. E' voluto qualche schiaffo, per poco si è evitato che scoppiassero piccole risse. Sicuramente, ancora in questa parte dell'assemblea era una naturale conseguenza della discussione anche aspra che si è svolta in fabbrica in questi mesi, della divisione che si è creata nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, tanto che in una nota della FLM e della UILM si parla di «episodi di intimidazione da parte di gruppi costituiti e ben individuati».

Un'assemblea attesa, dunque, quella di ieri mattina ad Arese. La partecipazione è stata all'altezza delle più ottimistiche previsioni. Al reparto gruppi — luogo ormai tradizionale dei più importanti appuntamenti — sono affluiti migliaia e migliaia di lavoratori (otto, diecimila) dai reparti di produzione, dal centro direzionale, dagli uffici. Il compagno Paolo Franco, segretario nazionale della F.L.M., ha svolto la sua introduzione in un silenzio attento; ha esposto con obiettività punti positivi e punti negativi di un accordo che segna, certo, un momento di svolta, ma che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un processo di ristrutturazione aziendale e di risanamento del gruppo. Otto, novemila lavoratori del primo turno, in un'atmosfera attenta, certo anche tesa, ma niente affatto pregiudizialmente contraria ad ascoltare le argomentazioni e i giudizi che sindacalisti e delegati davano sull'accordo, hanno alla fine votato. Il voto ha fatto registrare una prevalenza di stretta misura del sì su no. Al Portello la stessa assemblea ha approvato l'ipotesi d'accordo con un voto favorevole più netto: nel pomeriggio, ancora con migliaia e migliaia di lavoratori nelle assemblee del secondo turno sia ad Arese che a Portello, è ancora prevalsa la maggioranza di perplessità di incertezza, che segna una profonda «ferita» da rimarginare, è stato lungamente e duramente discusso il progetto di accordi con migliaia di lavoratori contrari all'accordo. Sotto il palco allestito nel grande capannone della «gruppi» ci sono stati momenti di tensione e di aspra contestazione: si è messo in dubbio l'esito dell'assemblea, la stessa redditività di chi ha condotto e concluso il dibattito. E' voluto qualche schiaffo, per poco si è evitato che scoppiassero piccole risse. Sicuramente, ancora in questa parte dell'assemblea era una naturale conseguenza della discussione anche aspra che si è svolta in fabbrica in questi mesi, della divisione che si è creata nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, tanto che in una nota della FLM e della UILM si parla di «episodi di intimidazione da parte di gruppi costituiti e ben individuati».

# I sindacati attaccano il progetto governativo per le liquidazioni e chiedono cambiamenti

Una nota critica inviata a Spadolini - Eugenio Peggio: Se non si riesce a evitare il referendum il Pci inviterà a votare «sì»

## Il fisco in banca? Formica propone forti limiti

ROMA — A oltre dieci anni dalla legge n. 895/1971 che dette deleghe al governo per la riforma tributaria il ministro delle Finanze ha presentato una bozza di decreto per regolare casi nei quali gli agenti del fisco potranno attingere informazioni sui conti bancari. Il «Segreto bancario», che non esiste come tale nella legge, viene così «regolato» in negativo: tutti i casi non previsti sono esclusi. Nella bozza di decreto del ministro Formica si prevede di verificare i conti quando: a) si individua un evasore totale, non dichiarante; b) quando l'evasione sia dopo il dichiarato, da 50 milioni in su; c) quando manchino le scritture contabili previste; e) quando l'ispettore centrale abbia rilevato evasioni di grandi proporzioni; f) in caso di falsa fatturazione.

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL proporrà al Comitato Direttivo unitario «iniziative adeguate per la pressione del sindacato e dei lavoratori» affinché il governo assuma le richieste avanzate in merito al problema delle liquidazioni. Tale decisione viene annunciata al termine di una nota molto critica nei confronti della coalizione diretta da Spadolini, «per il fatto che il progetto di legge sulla quiescenza è stato notevolmente modificato rispetto alla prima proposta presentata alla Federazione unitaria».

delle richieste sindacali. L'ultima parola spetta dunque al Parlamento e qui si vedrà se sarà possibile o no evitare il referendum. Bisognerà affrontare — ha dichiarato il compagno Eugenio Peggio — tutte le proposte di legge e quindi anche quella comunista. Sarà probabilmente necessario «istituire un comitato ristretto allo scopo di giungere ad un testo unificato: infatti noi non consideriamo la nostra proposta come inamendabile, né possiamo considerare inamendabile il disegno di legge governativo. Tutto ciò può avvenire in tempo abbastanza rapido: esistono i margini utili per giungere ad evitare il referendum in modo soddisfacente». Il Pci è convinto «della necessità di cercare una intesa valida, sia in sede parlamentare, tra le forze politiche, sia con le organizzazioni sindacali, perché il Parlamento possa approvare in tempo utile una legge corrispondente ai desideri delle grandi masse popolari e che abbia come effetto di evitare la campagna referendaria e il referendum stesso, con le spese connesse».

«Se non si riuscisse ad evitare il referendum? Peggio, pur ricordando che «bisogna evitare di illudersi sull'effetto positivo che avrebbe la pura e semplice abrogazione della legge del '77», aggiunge che «il Pci non potrebbe che invitare l'elettorato a votare "sì" per l'abrogazione della legge del 1977». Una legge che a quell'epoca era passata anche con il voto del Pci, ma perché concepita «come una misura che avrebbe dovuto essere superata nel quadro della riforma del salario che le organizzazioni sindacali avrebbero dovuto negoziare con il padronato».

# Controllori: si torna a trattare ieri aerei a terra per 12 ore

ROMA — Per dodici ore (dalle 8 alle 20) gli aeroporti e i cieli italiani sono rimasti praticamente chiusi al traffico aereo. Hanno voluto solo i velivoli in servizio con le isole, quelli militari e di Stato. Per il resto nessun aereo ha potuto decollare o atterrare negli scali italiani. Non importa se appartenenti alle compagnie italiane (Alitalia, Alu, Aermediterranea) o quelle straniere. Nemmeno i sorvoli dell'Italia sono stati possibili in quel periodo. Gli aerei di transito hanno dovuto deviare su «aerovie» non italiane.

Questa la situazione determinata in seguito allo sciopero nazionale dei controllori di volo aderenti a CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto di lavoro. E' emersa nelle trattative con l'Azienda di as-

istenza al volo, per la stipula del contratto di lavoro. Lo sciopero è stato anche — ha detto il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Luciano Mancini, intervenendo ad una assemblea di controllori — la «testimonianza del mal essere dei lavoratori in rapporto al tipo di strumentalizzazione e di organizzazione definita per dirigere la nuova azienda di assistenza al volo».

La giornata di lotta di ieri, comunque, un primo risultato lo ha ottenuto. Ad una delegazione della CGIL, CISL e UIL il Consiglio di amministrazione dell'Anav ha dichiarato la sua disponibilità a riprendere il confronto fin da domani mattina alle 10 e l'intenzione di voler «pervenire alla conclusione del contratto possibilmente prima delle ferie pasquali». I dirigenti dell'Anav, in ogni caso, hanno affermato di ritenere la piattaforma sindacale dei sindacati confederali una base praticabile per la continuazione della trattativa.

Table with 2 columns: Periodo and Variazione percentuale. Rows include Maggio-Luglio 1981 (+0,7%), Giugno-Agosto 1981 (-6,1%), Luglio-Settembre 1981 (+0,6%), Agosto-Ottobre 1981 (-2,5%), Settembre-Novembre 1981 (+8,1%), Ottobre-Dicembre 1981 (-0,9%), Novembre 1981-Gennaio 1982 (+0,4%).

# Produzione in altalena ma sempre vicino a zero

L'Istat: -2,2% in gennaio (ma con un giorno lavorativo in meno) - La caduta peggiore nell'auto: -9 per cento

ROMA — L'Italia continua ad essere dentro una fase di recessione-stagnazione produttiva, che non sembra in via di risolutivo miglioramento. Lo confermano gli ultimi dati sulla produzione industriale diffusi dall'Istat. L'indice «grezzo» della produzione fa registrare una riduzione del 2,2% nel gennaio scorso rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (quando si lavorò, però, un giorno in più).

Il calo più rilevante è nei mezzi di trasporto: addirittura -9%, mentre gli altri settori sono andati un po' chini meglio. L'industria alimentare è l'unica a mostrare un quadro di generale debolezza, conseguenza della stretta e della recessione, è la crisi dell'industria dell'auto a trascinarla con sé in modo prevalente l'indice della produzione. Il periodo novembre-gennaio, d'altra parte, è stato quello che ha visto il maggior ricorso alla cassa integrazione sia alla Fiat sia all'Alfa Romeo.

Il calo più rilevante è nei mezzi di trasporto: addirittura -9%, mentre gli altri settori sono andati un po' chini meglio. L'industria alimentare è l'unica a mostrare un quadro di generale debolezza, conseguenza della stretta e della recessione, è la crisi dell'industria dell'auto a trascinarla con sé in modo prevalente l'indice della produzione. Il periodo novembre-gennaio, d'altra parte, è stato quello che ha visto il maggior ricorso alla cassa integrazione sia alla Fiat sia all'Alfa Romeo.

# Dollaro e marco si rivalutano insieme

ROMA — Il dollaro è salito ieri a 1296 lire con una mossa che potrebbe portarlo oltre le 1300 lire alla fine della settimana. Le principali banche degli Stati Uniti hanno aumentato nuovamente il tasso d'interesse, portandolo dal 16% al 16,50%. La Federal Reserve ha annunciato un aumento della produzione industriale del 1,6% nel mese di febbraio, quasi a voler mostrare che la «stretta» monetaria non è poi la fine del mondo. Ma il mutamento di quadro più importante resta certamente quello avvenuto in Europa con la rinuncia a passare alla «fase due» del Sistema monetario europeo: gli operatori interpretano la decisione tedesca di opporsi all'uso ampio dello «scudo» europeo come una

scelta di rivalutazione del marco. Ieri la Bundesbank, di fronte al rialzo del dollaro, non ha fatto interventi di calmierazione. La politica del «marco forte» è già stata usata in Germania con successo, sia pure in condizioni differenti dalle attuali: la rivalutazione del marco ha prodotto, in passato, sia una maggiore «domanda» internazionale di marchi che un freno all'inflazione (e merci importate, a cominciare dal petrolio, costano meno in moneta rivalutata). Il danno per gli esportatori, data la struttura dell'industria tedesca, fu limitato in passato. Possono essere convinto i banchieri a tornare al «marco forte» due fatti recenti: l'attivo della bilancia commerciale e la decisione dei sindacati tedeschi di accettare la riduzione del salario reale nel corso del '82.

La mossa tedesca rimette all'ordine del giorno la svalutazione del franco francese, tanto più pericolosa in quanto risultato di tendenze più politiche che strutturali. Durante il 1981 la Francia ha registrato la fuga di capitali per 11,4 miliardi di franchi, il che costituisce la maggiore quota del suo attuale deficit di bilancia estera (14,8 miliardi di franchi). Le misure prese finora non sembrano avere arrestato l'emorragia; spingersi più avanti nei controlli può aumentare l'allarme negli ambienti finanziari. Si pongono anche in Francia, dunque, quei pro-

blemi di articolazione di una «politica del capitale» che unisca all'offerta di impieghi articolati e attrattivi un efficiente sistema di accorciamento delle evasioni. I frequenti «riallineamenti» dello SME non hanno fatto che incentivare l'esportazione di valuta verso i paesi che fanno la politica della «moneta forte». Programmare una revisione dei cambi, come si sta facendo in questi giorni, significa mettere in palio un premio a chi riuscirà a formare depositi all'estero. Di questo si sta riaccendendo pesantemente anche la lira. Il tasso delle euro-lire ad un mese va aumentando. C'è chiaramente già chi «scommette» al tavolo verde sulla svalutazione della lira.

### I cambi

Dollaro USA	1296,75
Dollaro can.	1067,40
Marco tedesco	541,018
Fiorino olandese	493,975
Franco belga	29,164
Franco francese	210,135
Sterlina inglese	2326,65
Sterlina iri.	1905,625
Corona danese	161,125
Corona norv.	214,02
Corona svedese	221,06
Franco svizzero	684,29
Scudo austr.	77,028
Scudo port.	18,825
Peseta spagnola	12,337
Yen giapponese	5,321
Ecu	1306,06

# Codice stradale: domani conferenza Pci

ROMA — Domani alle ore 11 si terrà presso la direzione del partito, in via della Botteghe Oscure 4, una conferenza stampa del Pci sul tema: «Riforma del codice della strada, riforma della motorizzazione, patente, libretto di circolazione». Nel corso della conferenza stam-

pa si farà il punto sui congiunti lavori parlamentari alla Camera e al Senato e verranno illustrate le proposte dei comunisti. Introdurrà il senatore Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti e casa del Pci e saranno presenti parlamentari e tecnici comunisti del settore.

# Olivetti: utili record (87,8 miliardi)

ROMA — La Olivetti ha chiuso l'81 con un utile netto di bilancio di 87,8 miliardi di lire (50,1 miliardi nel 1980) al lordo più gli accantonamenti, l'utile sale a 212 miliardi; in relazione a tale risultato il consiglio di amministrazione ha proposto all'assemblea il pagamento di un dividen-

do di 180 lire alle azioni ordinarie e alle azioni privilegiate a godimento pieno, di 135 lire alle azioni ordinarie con godimento l'aprile 1982 e di 100 lire alle azioni di risparmio con godimento l'1 luglio 1981. I risultati sono stati resi noti ieri al termine della riunione del consiglio di amministrazione della società.

# 1ª CONFERENZA REGIONALE DELLA COOPERAZIONE

La cooperazione come strumento di sviluppo sociale ed economico nel quadro della programmazione regionale

FALEGNANO 19-20 marzo 1982  
Aula Magna della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo  
Viale delle Scienze

REGIONE SICILIANA  
Assessorato Cooperazione  
Comitato Regionale  
e Pesca  
con il patronato della  
Presidenza dell'Assemblea  
Regionale Siciliana  
Istituto Regionale  
Credito alle Cooperazioni  
Ingresso con  
Assessorato  
Agricoltura e Foreste  
Assessorato  
Lavori Pubblici

